MISLIVECEK
IL DEMETRIO

Il Demetrio

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Primo.

Musica

Di D. Giuseppe Misliwecek d.o il Boemo.

Napoli - Real Teatro di S. Carlo. li 13. Agosto 1779.

Clarine in B-fa
Oboe
Violini
Viole
Violoncelli

Simili
Tutti

Soli
Soli

5
viol.
viol.
viol.
viol.
viol.
viol.

violoncelli
tutti

Con Voci

8
p. sotto
Soli
Soli
p

attacca Subito

10
Violini
Sotto voce
Viole
Andantino
Sotto voce
Solo
p. as.
p. as.

a mezza voce
a mezza voce

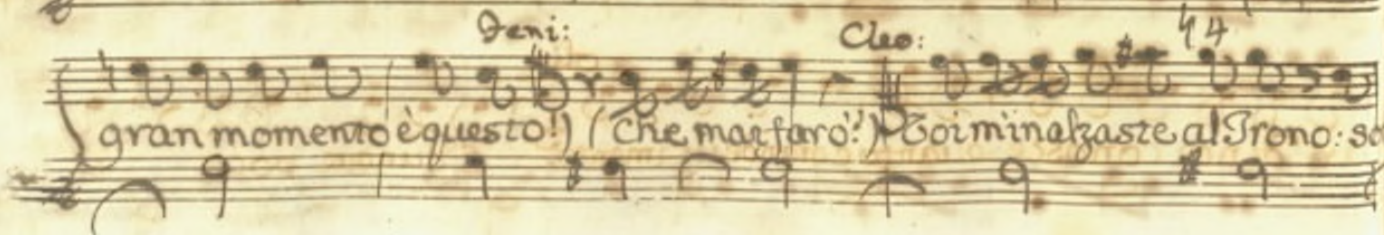
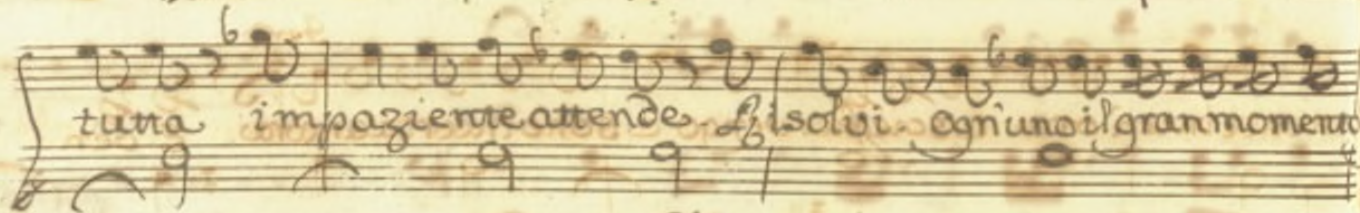
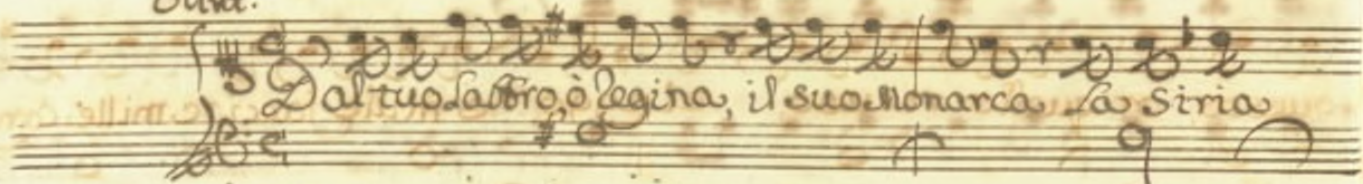
Solo
p. g.

a mezza voce
a mezza voce
Subito presto

Timbali
Corni e Trombe
Clarinetti
Oboe
Violini
Viole
Presto

Simile

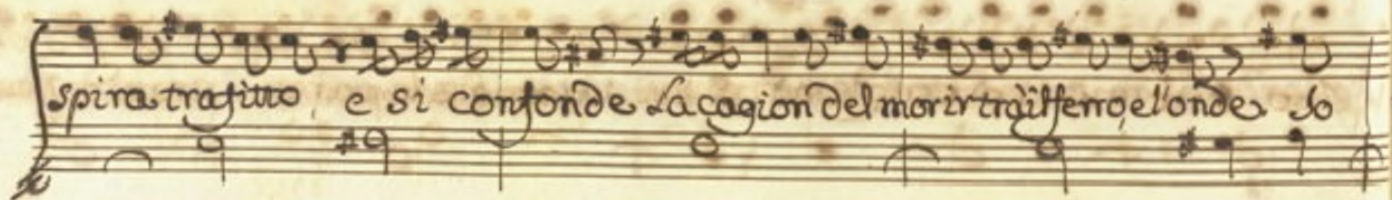
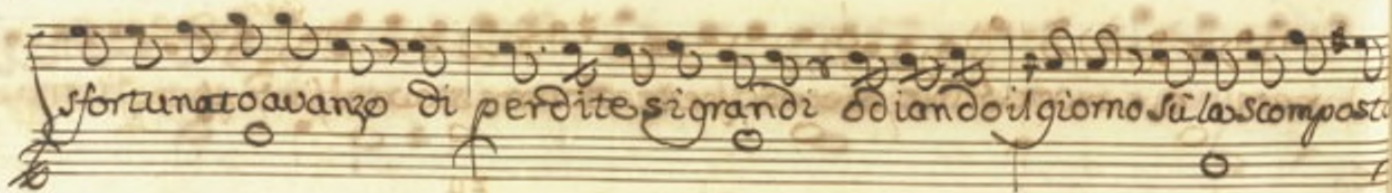
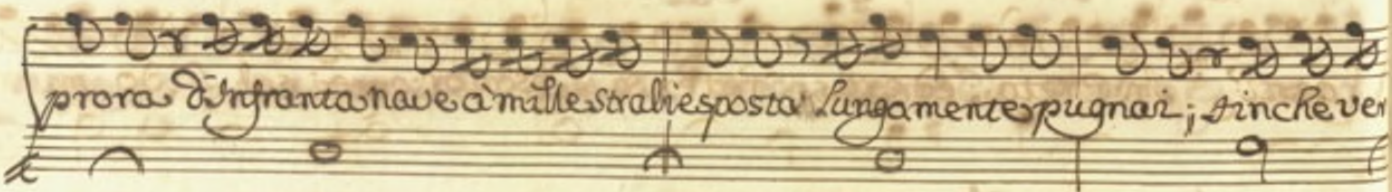
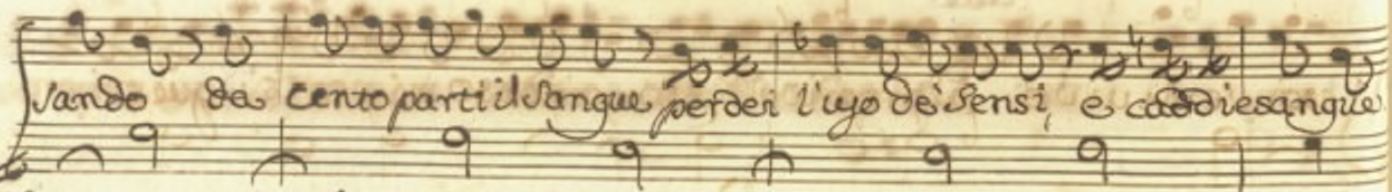
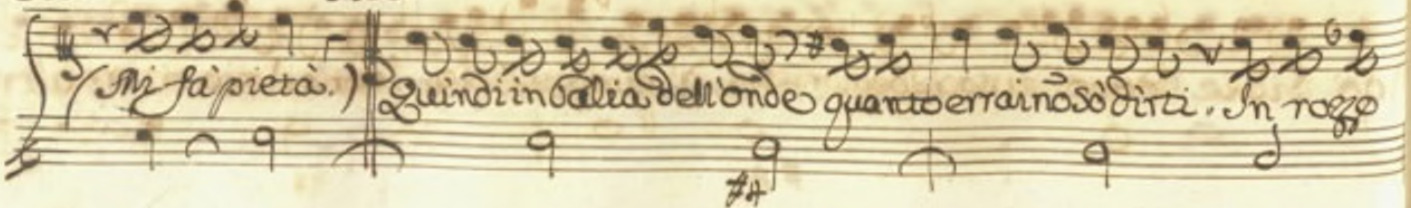
Soli Dolce
Soli Dolce
f.
f.
p.
p.

Atto Primo
Scena I. Cleonice, Olinto, e Fenicio.
Olint.
Dal tuo labbro, ò Regina, il suo Monarca la Siria
tutta impaziente attende. Risolvi. ogn'uno il gran momento
Cleo
fretta con silenzio modesto. Sedete / oh Dei, che
Feni:
Cleo:
gran momento è questo!) (Che mai farò!) Voi m'innalzaste al Trono: so

grata al vostro amor: nè miei pensieri dubbiosa, irresoluta, or
questo, or quello ricuso, eleggo, e mille faccio e mille cangia
Geni:
menti in un'ora a sciegliervengo, e sono incerta ancora. E ben
Olin: Geni:
prendi, ò Regina, maggior tempo a pensar. Come! T'accheta. ogn'
Olin:
un di noi conosce quanto è grande il cimento. E dunque poco il

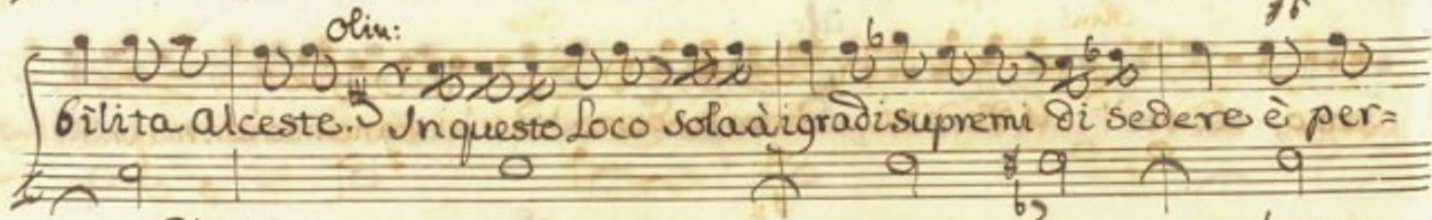
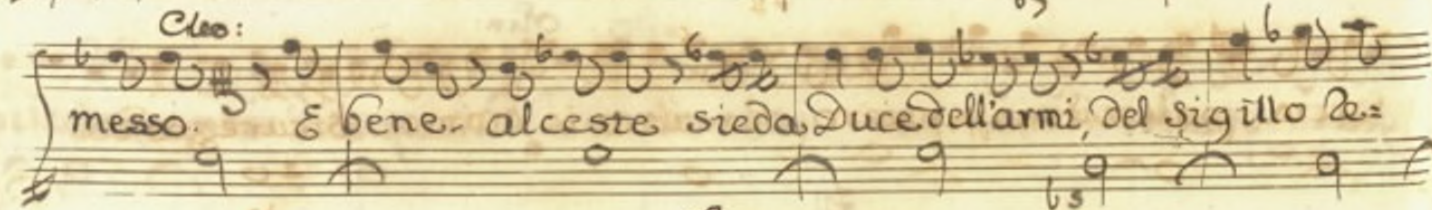
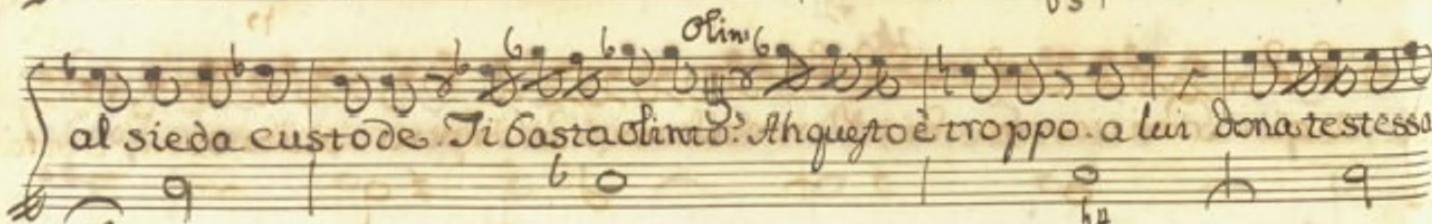
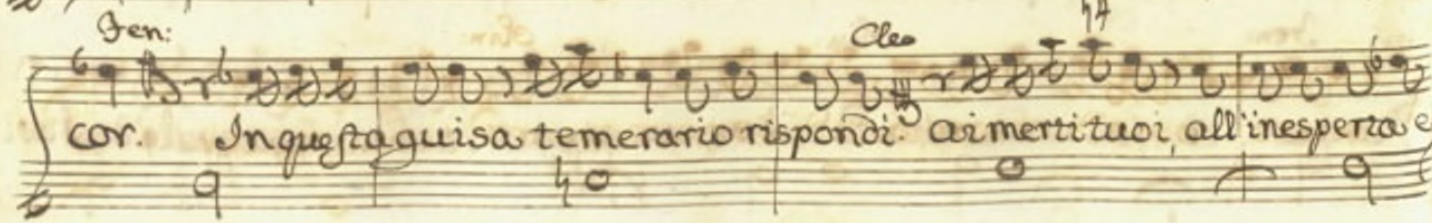
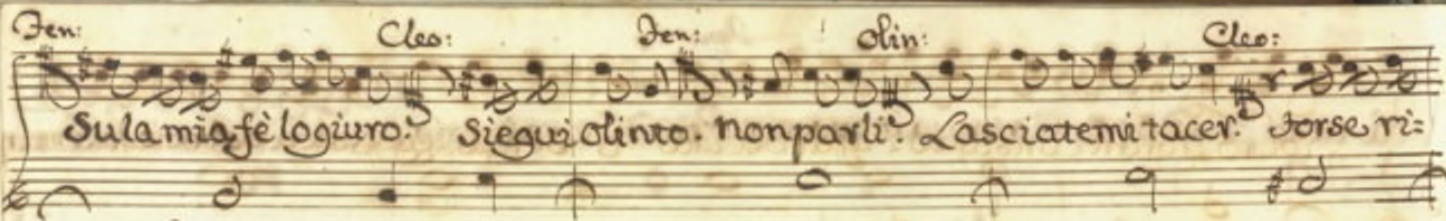
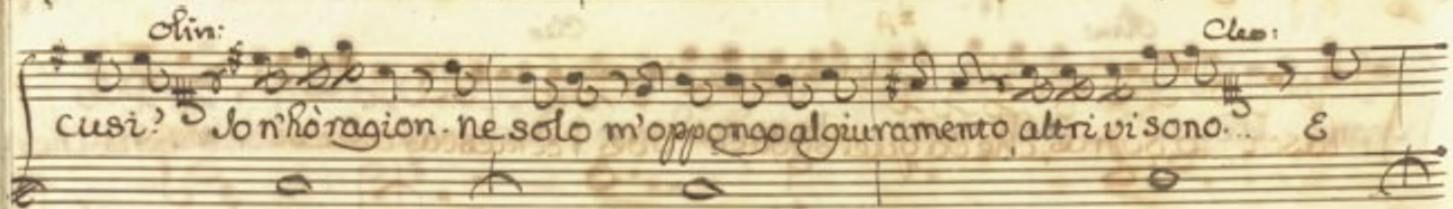
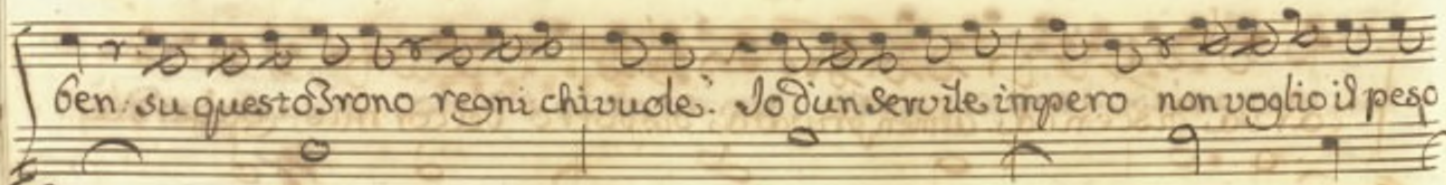
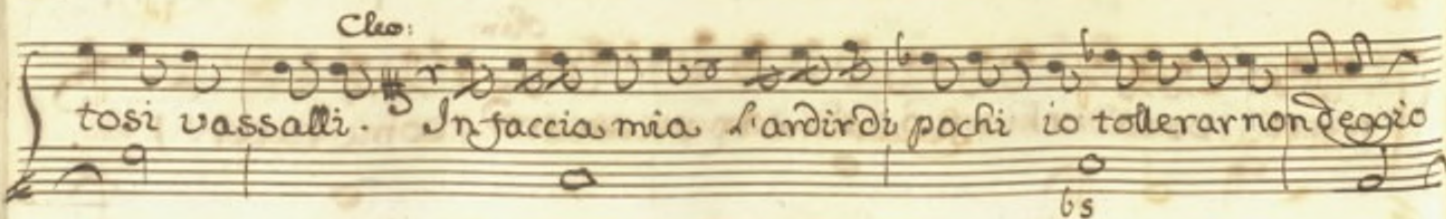
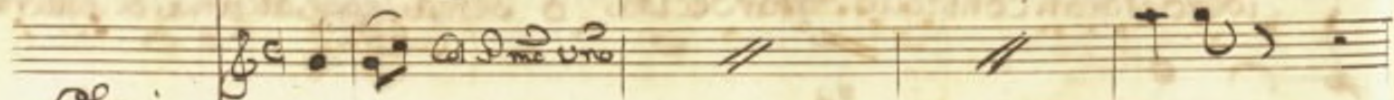
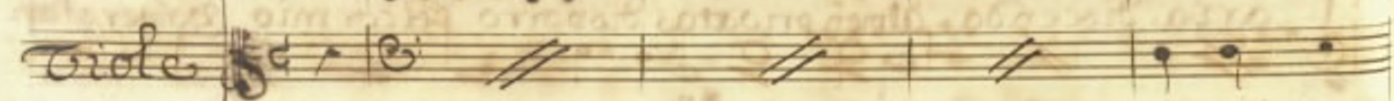
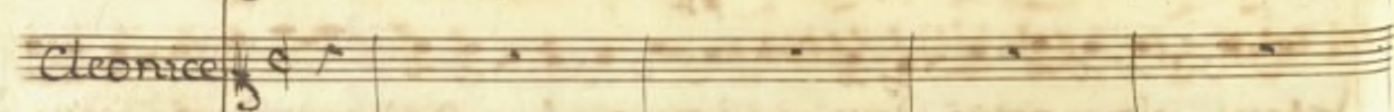
giro di trè Lune? In questa guisa, Cleonice, potrai prometter sempre, e
Deni:
Olin:
non risolver mai. Audace, e chi ti rese temerario à tal segno?
zelo, il giusto, il periglio di Lei. Se ancor delusa oggi resta la
Deni:
Siria, io non sò dirti dove giunger potrebbe L'intolleranza sua. Potre
Cleo:
forse pentirsi dell'ardir. Fenicio, oh Dio! non

risvegliarti priego nuove discordie. Il differir che giova? Sempre incerta sa=
Deni:
rei. Udite: io sceglierò.... Sceglier non dei. (S'avventuri l'ar=
Cleo:
cano.) A noi che porta frettoloso Mitrane?
Mitra:
Scena II.
Mitrane, poi Alceste, e detti.
In questo punto sopra picciolo
Cleo:
Deni:
Cleo:
Legno Alceste è giunto. (Numi!) (Respirò.) Ove si

Mitra:
Cleo:
trova? Ei viene... Fenicio, olinto (ah ch'io mi perdo!) andate L'a=
mico ad abbracciar, che s'avvicina. (Io quasi mi scordai d'esser Re=
Olin:
Cleo
Alce:
gina.) (Inoportuno arrivo.) (Ecco il mio bene.) Pur mi concede i
Fato il piacer sospirato Di trovarmi à tuoi piedi, o mia R
gina. Felice me se ancora fra le cure del Regno d'un Regio

19
Cleo:
sguardo il mio tributo è degno. E privata, e sovrana l'istessa Cleo=
nice in me ritrovi. oh quanto Alceste, oh quanto atteso giungi, e sospi=
Geni:
Cleo:
rato, e pianto. Torno à sperar. Ma qual disastro à noi si gran
Alce:
tempo ti tolse? al cader d'alessandro in noi l'ardire tutto man=
cò. Già le nemiche squadre balzan su i nostri legni: altri sommerso altri

spira trafitto, e si confonde La cagion del morir tra il ferro, e l'onde. Io
sfortunato avanzo di perdite si grandi odiando il giorno su la scomposta
prora d'infranta nave a mille strali esposta lungamente pugnai; finche ver
sando da cento parti il sangue perdei l'uso de' sensi, e caddi esangue.
Cleo:
Alce:
(Mi fa pietà.) Quindi in balia dell'onde quanto errai no sò dirti. In rozzo

20
Letto sotto rustico tetto io mi trovai. Ingombre le pareti eran di nasse e
reti, e curvo e bianco pietoso pescator mi stava al fianco Ma in qual terra giu=
alc:
gesti? In Creta: ed era Cretense il Pescator: questi sul Lido mi tro=
vò semivivo: al proprio albergo pietoso mi portò: questi pro=
vide dopo lungo soggiorno di quel picciolo legno il mio ritorno.

Geni:
Olin:
Cleo:
Oh strani eventi
Alfine l'istoria terminò
Tempo sarebbe
T'intendo O=
linto, io sceglierò lo sposo
ciascun sieda, e m'ascolti
Alce:
Io ritor=
nai opportuno alla scelta.
Olin:
Olà, che fai?
Alc:
Servo al cenno Be=
al
Olin:
Come! al mio fianco vedrà la Siria un vil Pastore assiso?
Alc:
La
Siria à già diviso Alceste dal Pastor.
Depose Alceste

Olin:
tutto l'esser primiero allorche di Pastor si fè Guerriero. Ma in quelle vene an:
Alc:
cora scorre l'ignobil sangue. In queste vene tutto si rinovò. tutto il can
Olin:
giai quando in vostra difesa io lo versai. Ma qual de' tuoi maggiori à tan
Alc:
oltre aspirar t'aprì la strada? Il mio cor, la mia destra, e la mia spada
Olin: Iren:
Olin.
Dunque .. Eh taci una volta. almen si sappia la chiarezza qual è degl'avi

Fen:
Cleo:
sui. Finisce in te, quando comincia in lui. non più nel mio comando si no=
Olin:
bilità alceste. In questo loco sola à i gradi supremi di sedere è per=
Cleo:
messo. E bene alceste sieda, Duce dell'armi, del sigillo se=
Olin:
al sieda custode. Ti basta olinto? Ah questo è troppo. a lui dona te stessa
Fen:
Cleo
cor. In questa guisa temerario rispondi? ai meriti tuoi, all'inesperta e

Den:
tà tutto perdono; ma taccia in avvenir. Siedi, e raffrena tacendo almeno il violento in-
Olin:
Cleo
gegno. Udisti? Ubbidirò. (Fremo di sdegno.) Scelsi già nel mio cor. ma pria che
faccia palese il mio pensiero, un altra io bramo sicurezza da
voi. Giuri ciascuno di tollerar del nuovo Rè l'Impero sia di Siria, o stra-
Olin:
niero, o sia di chiaro, ò sia di sangue oscuro. (come tacer!)

Fen: Cleo: Fen: Olin: Cleo:
Su la mia fè lo giuro. Siegui olinto. non parli? Lasciatemi tacer. Forse ri:
Olin: Cleo:
cusi? Io n'hò ragion. ne solo m'oppongo al giuramento, altri vi sono... E
ben: su questo Trono regni chi vuole. Io d'un servile impero non voglio il peso
Fen:
Eh, non curar di pochi il contrasto, ò Regina, in faccia à tanti rispet:
Cleo:
tosi vassalli. In faccia mia l'ardir di pochi io tollerar non deggio
6 5

Libero il gran consiglio l'affar decida, o senza Legge alcuna sciegliermi
lasci, o soffra, che dà quel soglio ove richiesta ascesi volon:
taria discenda. almen privata disporrò del cor mio. Volger gl'af:
fetti almen potrò dove più il genio inclina, ed allor crederò d'esser Re:
gina.
Segue l'aria di Cleonice

Trombe in Csolfaut
Oboè
Violini
Viole
Cleonice
Allegro

24
Col Pmo
Col Vo.

Dolce

Col Primo
Col 2do

Col Primo
Col 2do
Frà tanti pensieri, frà

fra
tan - - - - - ti pensie - ri di Regno edamore, di

de -gno e d'amore Lo stan — co mio core. se

. se

te-ma, se speri non giunge a veder

cres.
nongiunga
cres.

Col Pmo
Col Pmo
Col Pmo
ve - - der
Frà tan-ti pensieri
di

p. ag. sost.
F. p.
p. ag.
F.
p. as:
F.
Regno, ed'amore d'amore di Regno, - ed'amore lo stanco - mio
F. o
p

mio
core se te - ma se speri se te - ma se speri non giun - ge à

veder

cres. f.p. f.

f.p.

a ve- der.

cres. f.p. f.

Conuvoti
Le cure del soglio gl'affet-tiran

tiran
men - to risolvo, mi pento, e quel che non voglio ri=

tor- noàvoler – ritor – no à – vo– ler.

Frà tanti pensieri, frà tan – – – – tipen=

sie – ri di legno, e d'amore Lo stan–co mio core se

se

tema, sesperi non giunge à veder — — — — — — — —

Col Pmo
Col Pmo
à veder. Frà tan-ti pensieri di

Regno, e d'amore, d'amore, di Regno, e d'amore. Lo stanco mio

core, se tema — se speri, se te - ma, se spe - ri non giunge à ve=
rinf.
p. rinf.

Der
p.

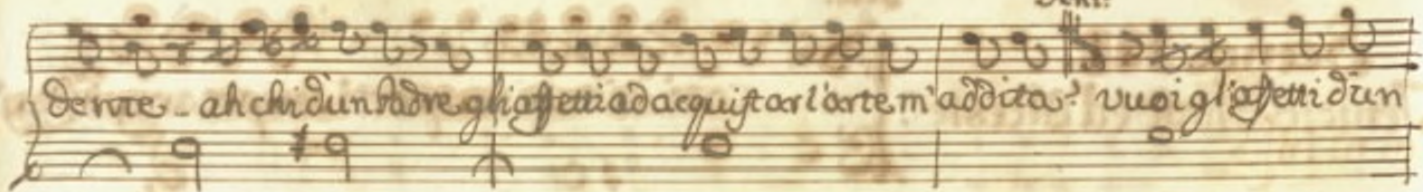
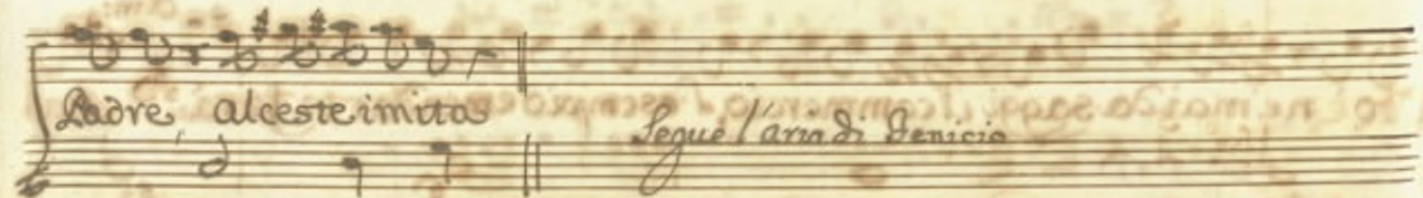
à ve - der.

Col P.mo
nongiunge à ve-

Col Pmo

Col 2do

der.

38
Scena III.
Fenicio, Olinto ed Alceste.
Feni:
Così de' tuoi trasporti sempre a rossir degg'
io? né mai da saggi il commercio, l'esempio emendarti farà? Ma
Olin:
Padre, io soffro ingiustizia da te. Potresti al soglio inalzarmi, e m'op=
Feni:
primi. Avrebbe in vero la Siria un degno Rè! Torbido, audace, violento, in=
Olin:
quieto.... Il caro Alceste saria placido, umile, generoso, pru=

Deni:

Dervre - ah chi d'un Padre gli affetti ad acquistar l'arte m'addita? vuoi gl'affetti d'un

Padre, alceste imita

Segue l'aria di Denicio

Elafà

Corni in

Oboè

Violini

a mezza voce

Viole

Fenicio

Allegretto

a mezza voce

3. p. sost.

Col Pmo.
Col 2do.
p. Solo.
p. ag. Solo.

Se feconde e vi - goroso cre - scer

vede un arboscello crescer vede un ar-boscello

S'affa-tica intor-no à quello il ge=

loso agricoltor. Se fecondo, e vigoroso

43
p. a. sosto
p.
Crescer vede un' arboscello
s'af-fa=

tica intor- no à quello il geloso agri- coltor-

il - gelo - so agricoltor, - il gelo - - so agri =

coltor.

Ma dà lui rivolge il piede se lo vede in sulle sponde, in

sul-le sponde tutto rami, e tutto fronde senza frutto. e

Corni
rinf.
sen-za fior e sen-za fior.
rinf.
p. cres.

Se fecondo e vi - goroso cre-scer

viv

ve-de un arboscello cre-scer vede un ar-bo=

viv

Soli
Soli
scello
S'affa-tica intorno à

quello il geloso agricoltor, il ge=

p. soli Sost.

p. ass:

loso agri - coltor. se fecondo, e vi-go -

roso cre _ scer ve _ de un ar _ _ boscello

S' affa-tica intor-no ai quello il geloso a-
p.
vinf.
p.

p.
rinf.
p.
rinf.
gri - coltor
rinf.
p.

il gelo
so agri
col=

51
tor
a 2

gricol- tor.

p. Forte

Convvni

p.

p.

Olin:
Scena IV.
Olinto, ed Alceste
Nelle tue scuole il Padre vuol ch'io virtude apprenda. E ben
ceste comincia ad erudirmi. Ah renda il Cielo così l'ingegno mio facile, e
destro, che non faccia arrossir sì gran maestro.
Alce:
Signor, quei detti amari soffro
solo da te. Senza periglio tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.
Olin:
Io
poco saggio in vero raggionai col mio Rè. Signor, perdona se offendo in

Alce:

te la maestà del soglio. Olinto, addio. Più cimentar non voglio

sofferenza mia. Tu scherzi meco, m'insulti, e mi deridi, e

Del rispetto mio troppo ti fidi.

Segue l'aria di Alceste

54
Corni in
Oboè
Violini
Viole
Alceste
Allegro

Soli

Obli
Scher-
Largo

-za il Nocchier talora coll'aura che si desta coll'aura che si de=

Unis:
sta
Ma poi divien di=

vien tempesta cheimpallidir lo fà, cheimpal- lidir lo

Fa cheimpal

Li -

Col Pmo
Col Pmo
dir lo fà.
Scherza il nocchier talora

Col Pmo Vno
Col 2do Vno
rinf.
f
p.
coll' au-ra che-si de - - - sta
p.
rinf.
f.

Ma poi divien tempesta che in mal-

li- dir lo fà, cheimpallidir lo fà, cheimpal- li dir lo fà

61
p.
p.
p.
p.
fai
p.

cheimpal
li:
c+g.

Col Pmo Vno
div lò fà

non cura il pellegrino
picciola nuvoletta, ma quando men

cres.
rinf.
f.
mezzo f.
f.
p.
f.
spetra
quella tuonando và
quella tuonando và.
quella tuo=
cres.
rinf.
mezzo f.
f.

Col Pmo
nando và.
Scherzailnocchier

62
f.
unis.
ving. f. g.
lora coll'aura, che - si desta: coll'au - ra, che - si desta
ving. f. g.

Vnis.
Ma poi divien tempesta, cheimpal:

li_ _dir lo sà, cheimpallidirlafà

Col Primo Vno
Col Primo Vno
che impallidir lo fa
Scherza il nocchier talora

p. crg.
viv.
crg.
coll'aura che si de - - - - - sta.
viv
crg.

67
Ma poi divien tempesta, che impallidir lo

unis.
C. p.
Arg. F.
p.
Arg.
fà, che impallidir lo fà, che impal- lidir lò fà
unis.

cheimpal

Lidir lo fa.

Scena V.

Olinto solo

Chi di costui l'oscura origine ignorasse, ai detti al-

teri di Pelope, ed'Alcide progenie il crederebbe. E pure ad onta del

rustico natale alceste per olinto è un gran rivale.

Segue l'aria di olinto

Violini
Viole
Olinto
All.o con spirito
Che — mi giova l'onor della

71
cuna, se- nel gi- ro di tante vicende
Mi contende L'acqui- sto del Trono La - fortuna d'un rozzo Pa:

stor. Che mi giova l'onor della cuna l'onor della
cuna
se nel giro di tante vicende mi contende l'acquisto del trono

la fortuna d'un rozzo Pastor d'un rozzo Pastor, d'un rozzo Pa=
stor.

Cieca Diva non curo il tuo dono quando è prezzo d'ingiusto favor.
Larghetto
quando è prezzo d'ingiusto favor, d'ingiusto favor.
che — mi
1mo tempo

73
giova l'onor della cuna se-nel gi-ro di tante vi:
cende, mi contende l'acqui-sto del Trono La for=

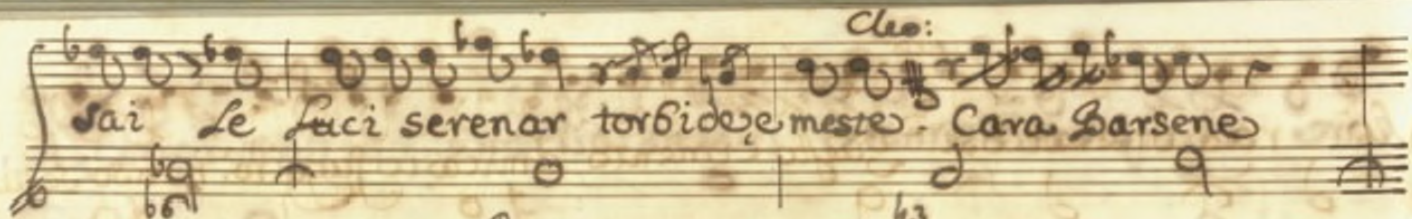
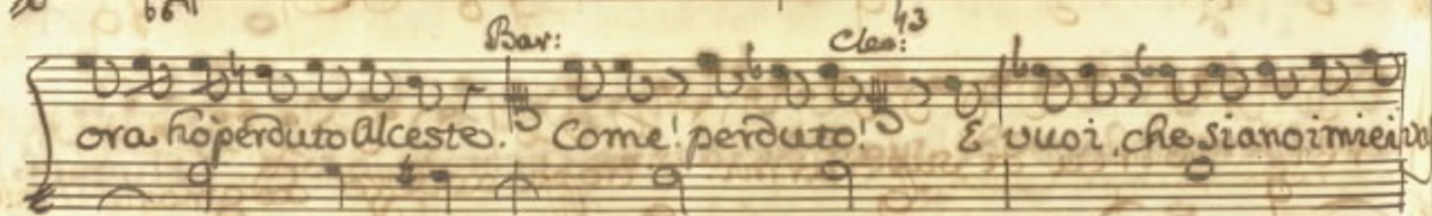
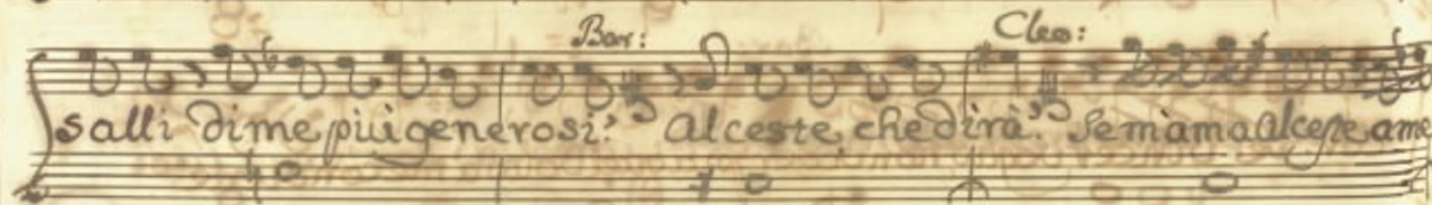
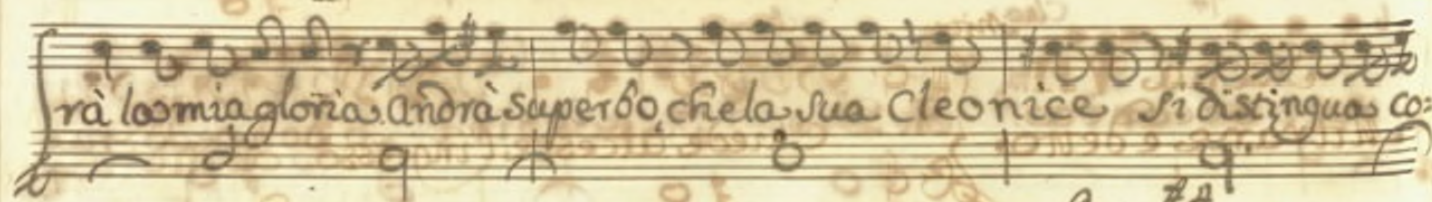
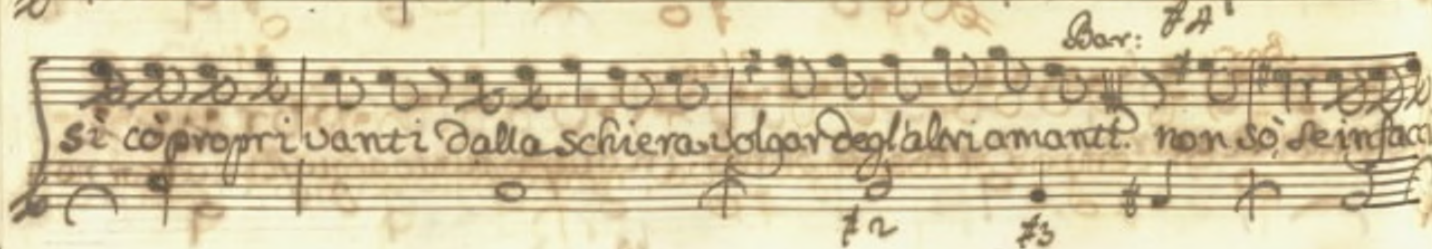
tuna d'un rozzo Pastor. che mi giova l'onor della
cuna, l'onor della cuna se nel giro di tan-te

74
unis
unis.
cresc.
cende se nel giro di tante vi - cen - de.
unis
cresc.
Mi contende l'acquisto del trono La - fortuna d'un roz - zo La -

tor d'un rozzo Pastor, d'un rozzo Pa- stor.

75
Scena VI.
Cleonice. Barsene, e poi Fenicio
Cleo:
Dunque perch'io l'adoro tutto il Mondo ad Alceste oggi è ne:
Bar:
mico? Ma in questo istante forse il consiglio à tuo favor decise. Che giova innanzi
Cleo:
tempo. Eh ch'io conosco dell'invidia il poter: ma non per questo miser'a me fa:
rà l'altrui livore. è un gran pegno per me d'Alceste il core. / oh gelo:
Bar:
Cleo.
sia. Decise il consiglio o Fenicio? appunto. Il resto
Feni:
Cleo:

Ieni:
Senza che parli intendo. Il mio Regno finì! meglio o Regina,
giudica della Siria. arbitra sei di sollevar qual più ti piace al
Cleo:
Trono. Come! in sì brevi istanti sì da prima diversi
Ieni:
Sai, quanta fede è ne' tuoi: nel gran consesso tutta si pale=
Cleo:
Cleo:
Sò. Vanne al consiglio riporta i sensi miei. Di che il mio

76
core à tai prove d'amore insensibil non è. che fia mia cura, che
Sen:
non si pentà il Regno di sua fiducia in me, che grato io sono. / Ecco in al=
Bar:
ceste, il vero Erede al Trono. vedi, come la Sorte i tuoi
Cleo:
Bar
voti seconda. oh Dio! Tu sospiri: Io non vedo ra=
gion di sospirar, l'amato Bene in questo punto acquisti, e ancor non

Cleo:
sai Le luci serenar torbide, e meste. - Cara Barsene
Bar:
Cleo:
ora ho perduto Alceste. Come! perduto! E vuoi, che siano i miei
Bar:
Cleo:
salli di me più generosi? Alceste, che dirà? Se m'ama Alceste ame
rà la mia gloria. Andrà superbo, che la sua Cleonice si distingua co:
Bar:
sì co' propri vanti dalla schiera volgar degl'altri amanti. non sò, se in

Cleo:
lui ragionerai così. Questo cimento, amico, io fuggirò. non sò se avrei virtù di superarmi. è troppo avvezzo ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio, non veder più quel volto à me conviene.
Scena VII
Mitrane, e detta.
Mitr:
Chiede Alceste l'ingresso.
Cleo:
oh Dio! Barsene!
Bar:
or tempo è di costanza.
Cleo:
và, non deggio per ora.
Mitra:
Egli s'a=

Cleo: Bar:

vanza. (Resisti anima mia.) Io partirò. Ma oh numi, che fia di

me, se ciò che disse oblia.

Segue l'aria di Barsene

78
Corni
in
Delasolrè
Violini
Viole
Bassene
Allegro

f. p. f. p.

f. p.

f. p. f. p.

Dal lab_bro

80
che- t'accende di cosi dol - - ceardor La sorte tua di=

pende e la mia sorte ancor e La mia sorte ancor La sorte tua di:

pen
de e

viv
viv
la mia sorte ancor. Dal labbro, che t'accende di
p.

di

cosi dolce ardor

La sorte tua dipende, e la mia sorte an-

cor

– – – – mia sor– – te ancor.

Mi spiace il tuo tormento, ne

to, ne
sono à parte, e sento, che del tuo cor la pena, è pena del mio cor, è

rinf.
p.
rinf.
pena del mio cor, è pena del mio cor.
rinf.
p.
rinf.
f

Dal Lab- bro che t'accende di cosi

dol - - ceardor di cosi dolcceardor la sorte tua dipen-de e

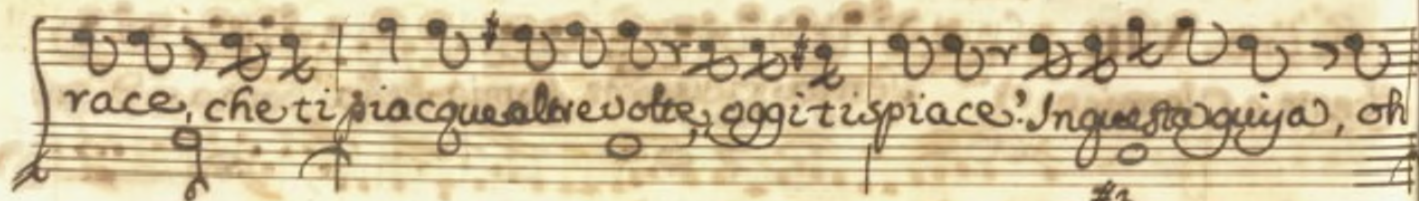
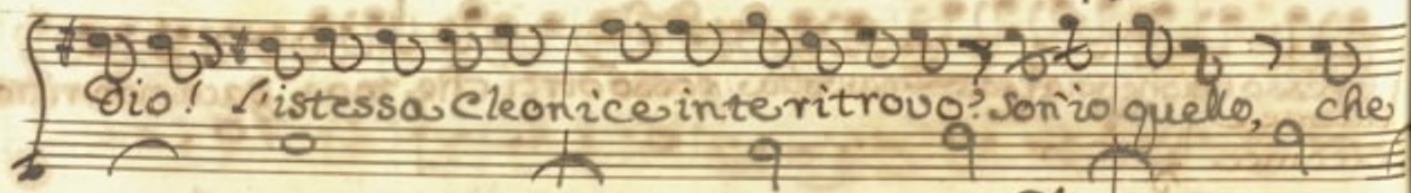
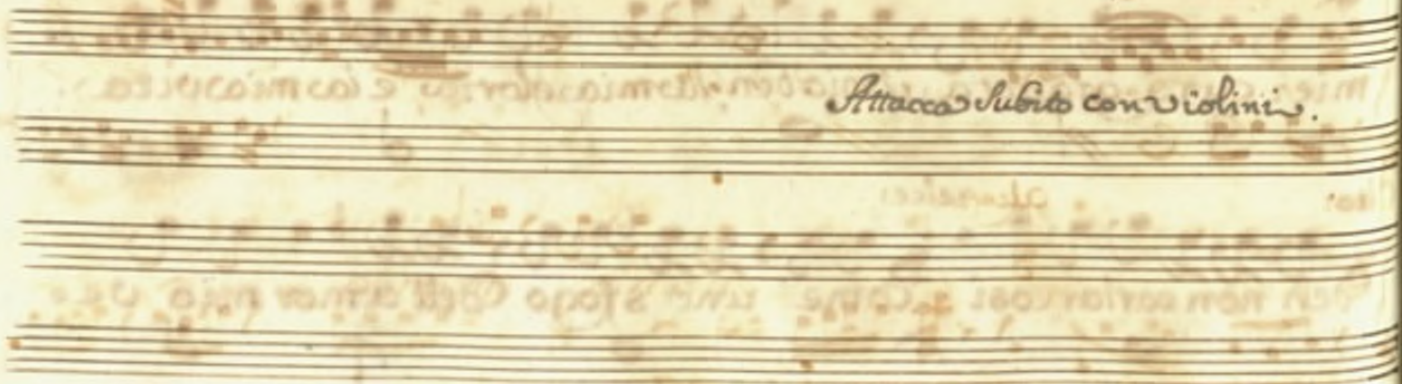
la mia sorte ancor la sorte tua dipen

ving.
de, e la mia sorte ancor. Dal
ving.

Dal
l'abbro che tàccende di così dolce ardor. Las

sorte tua dipende, la sorte tua dipende, e La mia sorte ancor—

e La - mia sorte ancor.

90
Scena VIII
Alcește, e Cleonice
alce:
Senza riguardi la mia bella Regina d'ap:
presso vagheggiar posso una volta: posso dirti, che mai pace non ritro:
vai da te lontano: posso dirti, che sei sola de' pensieri
mier cura gradita, il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.
Cleo:
Deh non parlar così.
alce:
Come! uno sfogo dell'amor mio ve=

race, che ti piacque altre volte, oggi ti spiace? In questa guisa, oh
Dio! l'istessa Cleonice in te ritrovo? Son io quello, che
tanto atteso giunge, e sospirato e pianto? Cleo: Che pena!
Attacca subito con violini.

91
Violini
Viole
alceste e
Cleonice
Largo
alceste
Intendo, intendo

F. p. sost.
Bastò la lontananza di poche Lune à ricoprir di gelo di due lustri l'amor.
F. p. sost.
F. p. sost.
Cleonice
Volesse il cielo.
Alceste
Volesse il ciel? qual colpa, qual de:
F. p. sost.

92
merito in me? s'io mai t'offesi, mi ritolga il destin quanto mi diede La tua
prodiga man. Sempre sdegnati sian per me quei begl'occhi, arbitri del mio cor, del viver

Cleo:
mio
guardami, parla. Ahnonre
sisto, ahnonresisto Addio.
Segue Duetto

Corni in C.

Oboe

Violini

Viole

Cleonice

Alceste

Larghetto Sostenuto

a 2

Unis.

a 2

Unis.

Unis.

Unis.

Ah se di te mi privi
ah per chi

Lasciami in pace e
ma — i vivrò.
ah perchi mai vivrò.
chi

vivi
altro da te -- non vuò,
altro da te non vuò --

mez f.

altro — — date _ non vuò

Ma qual destin _ tiranno.

p. ay. sotte
parti, nol posso dir, nol posso nol pos _ so dir.
questo è morir d'a
questo è morir d'a

morir d'a

rir d'a

ffanno. questo è morir d'affanno senza poter morir.

All°

Deh serena — — — — — te al
Deh

97
fine
barbare stelle i rai, ch'è troppa crudeltà. ch'è troppa crudel=

tà, ch'è troppa crudeltà
ch'è troppa crudeltà

s'alma à soffer- to assa-i più tollerarm

sà più tol= = lerar non sà, più tollerar non sà, più

tol
lerar
non

Unis.

sà

sà

ah se dite mi privi ah perchimai

101
p. g.
Lasciami in pace e vivi altro da te non vuò
vrò
Ma qual destin ti=

parti nol posso dir nol pos- so dir
ranno
questo è morir

questo è morir d'affanno d'affanno Senza poter morir, senza poter mo=
fanno. questo è morir d'affanno senza poter morir. Senza poter mo=

vir
Deh serenate alfi - ne. Deh serenate alfi - ne barbare stelle i
vir
Deh serenate alfi - ne barbare stelle i
Con più moto

cres.
f - p
cres.
f - p
f - p
rai, ch'è troppa crudeltà, ch'è troppa crudeltà
cres.
f - p
f - p
f - p
f - p

f.o
f.o
f.o
L'alma à soffer to as:
L'alma
f.o

sa - i più tol - - lerar non sà più tol - lerar non

non
sà più tal

cresc.
f.
cresc.
le - rar - - - non - sà.
le - rar - - - non - sà.

Col Vno Pmo Unis

Col Pmo Oboe
Col 2do.
Fine dell'Atto Primo
Laus Deo